

# MATTEO CONTRO ENRICO

# Letta vuole la Lega

# fuori dal governo

# e Cartabia al Colle

Il Pd spinge il Carroccio verso l'opposizione per scegliere con Fi il successore di Mattarella

**FAUSTO CARIOTI**

■ Se Matteo Salvini non ci fosse, Enrico Letta oggi avrebbe un grosso problema. Il capo della Lega gli serve per evitare il primo ceffone: la nascita di tarsi nella partita per il Quirinale, un partito vero a sinistra del Pd. Arrivato lì con l'immagine che nel frattempo le amministrative di abatino democristiano, carico di livore nei confronti di troppo male per Giuseppe Matteo Renzi (l'esilio parigino la e gli altri candidati progressisti non ha lenito i dolori) e in tre- gua armata con Base riformista, non può permettersi l'apertura di un altro fronte sul lato opposto.

La sua prima paura è dover contendere gli elettori a una re- diva sigla rossa guidata da Pier Luigi Bersani, Massimo D'Alema e Roberto Speranza, terzomondisti e filo-palestinesi. Con il Pd appiattito su Mario Draghi, il pericolo c'è. I continui attacchi a Salvini hanno quindi questo scopo: uniti privilegiati degli azzurri. Le prime mosse le ha fatte un mese fa, quando ha detto che «Bru-

berò attestare che Letta è un netta, Carfagna e Gelmini sono gli altri leader di sinistra, non il no quelli che vanno più d'accordo con i nostri ministri». italiani ricordano.

**ASSE A SINISTRA**

Fanno brodo pure i proclami d'amore che il segretario del Pd dedica ogni giorno ad Articolo 1, il partitino di Speranza. Gli servono a dire: non mi remate contro, compagni, perché le nostre identità sono

simili e facciamo tutti parte della stessa grande famiglia. È la parte più semplice del percorso.

Perbe un grosso problema. Il capo della Lega gli serve per evitare il primo ceffone: la nascita di tarsi nella partita per il Quirinale, un partito vero a sinistra del Pd. Arrivato lì con l'immagine che nel frattempo le amministrative di abatino democristiano, carico di livore nei confronti di troppo male per Giuseppe Matteo Renzi (l'esilio parigino la e gli altri candidati progressisti non ha lenito i dolori) e in tre-

guarista, non può permettersi l'apertura di un altro fronte sul lato opposto.

Il suo sogno è arrivare al parlamento, nel quale la mag- grande appuntamento di febbraio con il governo Draghi sarebbe dei partiti di centrode- strati di ottobre non vadano dello Stato, al massimo, ac- cettando di restare lì uno o due anni in più. La scelta verrebbe così rimandata al prossimo

gioranza, sondaggi alla mano, giallorossi, da soli, non sarebbero infatti sufficien- ti: se c'è una certezza, è che Letta Renzi intende giocare pure questa partita da protagonista, senza vincoli che lo leghino al resto della sinistra, men che meno al Pd.

Marta Cartabia sarebbe perfetta. L'uscita dal governo del ministro della Giustizia non causerebbe la fine della legislatura. E l'insistenza di Letta sulla rappresentanza femminile nelle istituzioni, che a giudicare dalle candidature del Pd alle prossime comunali

li è pura ipocrisia, ha la sua spiegazione proprio in prospettiva Quirinale.

Il piano del leader del Pd è comunque confuso, pieno di contraddizioni. L'alleanza con i Cinque Stelle e Articolo 1 dovrebbe essere cementata da una legge elettorale maggioritaria, che obbligherebbe i partiti a formare solide coalizioni prima del voto. Identico effetto, però, si avrebbe nel centrodestra, dove Forza Italia si troverebbe saldata a Lega e Fdi. E allora ciao al sogno malandriano di flirtare con Brunetta, Carfagna e gli altri, che peraltro sono incompatibili con Bersani e Speranza. Tatticismi abboracciati, insomma.

In attesa di elaborare una strategia decente, Letta proverà a rifarsi l'immagine agli occhi degli elettori progressisti. Il 27 maggio uscirà il libro *Amore e cacciavite*, titolo con cui riprende la metafora che ha usato nel discorso d'insediamento al vertice del Pd (il cuore e la tecnica, in altre parole). Ci sarà l'immancabile intervista da Fabio Fazio, disponibile e comodo come solo lui sa essere, e il ritorno nel salotto di Bruno Vespa, probabilmente il 2 giugno. Quindi inizierà un vero e proprio tour in giro per l'Italia.

La speranza, oltre a vendere copie del volume, è smuovere i sondaggi: da quando è arrivato lui, il Pd ha guadagnato appena 1 punto e oggi naviga attorno al 19%, a rischio sorpasso da parte di Fratelli d'Italia. Se vorrà piazzare un proprio candidato al Quirinale, gli verrà presentarsi all'appuntamento con numeri più solidi e idee un po' più chiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario del Pd Enrico Letta (LaPresse)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.